

# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## 82a Assemblea Generale

(Roma, 25-28 maggio 2026)

*Dall'Introduzione del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI*

[...]

### **4. Annuncio del Vangelo e promozione umana: un unico respiro**

L'incontro con il Risorto allarga e scalda i cuori dei discepoli. A cominciare da Tommaso, che in un primo tempo era stato il più rivendicativo, forse perché ferito e diventa scontroso e dubbioso (cfr. Gv 20,24-29). Anche noi vogliamo far nostro questo entusiasmo basato sull'incontro con il Signore. E vorremmo che diventasse vita delle nostre comunità, quell'indispensabile visione che ci permette di affrontare i problemi. In queste giornate rifletteremo collegialmente sulle *Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale*. Ringraziamo il Cardinale Repole e il gruppo di Vescovi da lui coordinato, che ha lavorato al testo, raccogliendo le indicazioni preziose emerse dal Consiglio Permanente e dalle Conferenze Episcopali Regionali, e che così ha portato a compimento il mandato affidato dall'Assemblea Generale dello scorso novembre. Il percorso sinodale ha dato conferma a un'intuizione antica della nostra Conferenza Episcopale, cui peraltro venne dedicato il primo Convegno ecclesiale nazionale di cui ricordiamo i cinquant'anni (Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976), ovvero che l'annuncio del Vangelo e la promozione umana non sono due binari paralleli. Sono invece un unico respiro. Quando la Chiesa annuncia Cristo, non si disinteressa dell'uomo; quando serve l'uomo, non mette tra parentesi Cristo. Il Vangelo non è un'idea religiosa da custodire in un recinto, ma – come ricorda Papa Leone sulle orme di Giovanni XXIII – una vita che entra nelle vene dell'umanità, le raggiunge, le risana, le rende più umane. Non siamo una Chiesa stanca. Conosciamo le fatiche, le diminuzioni, le fragilità, le distanze crescenti. Stiamo vivendo un'estroversione missionaria e una rinnovata capacità di dialogo: una Chiesa che si orienta tutta nella missione, nella trasmissione della fede e della bellezza di essere discepoli missionari. «Nessun luogo diventi un recinto, nessuna identità una tana» (*Omelia*, 2 aprile 2026).

È significativo che Papa Leone, nella lettera ai Cardinali per l'assemblea di giugno, abbia parlato della «necessità di rilanciare *Evangelii gaudium* per verificare con onestà che cosa, a distanza di anni, sia stato realmente recepito e che cosa invece resti ancora sconosciuto e inattuato». Il testo di Papa Francesco rimane la base su cui lavorare per pensare e vivere la Chiesa in questo XXI secolo globale. In qualche misura, questo invito può essere anche ripreso da noi, riportando Cristo al centro del nostro agire. [...]

## 8. La sinodalità come forma della Chiesa

Oggi la nostra Chiesa ha uno stile, un metodo per essere testimone: si chiama sinodalità. È una forma della Chiesa. Significa, come ci è stato ricordato dal Cammino sinodale, camminare insieme con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione con tutta l'umanità. Non riguarda solo alcune procedure. Riguarda il modo in cui ascoltiamo, decidiamo, esercitiamo l'autorità, accogliamo i conflitti, riconosciamo i carismi, assumiamo le responsabilità. Lo stile diventa sostanza. Una Chiesa, che ascolta, discerne, condivide passi e scelte comuni, annuncia il Vangelo in modo credibile. Da qui discende una conseguenza che dobbiamo nominare con franchezza e serenità: la riforma dei nostri processi decisionali. È una responsabilità ecclesiale. Si tratta di rendere più conforme le nostre strutture al cammino che abbiamo intrapreso. Una Conferenza Episcopale è un luogo di confronto, di discernimento, di sintesi del pensiero dei Vescovi sulle questioni rilevanti per la vita della Chiesa e per il bene comune. Diventa però segno credibile soltanto se nei suoi processi interni pratica davvero la collegialità che desidera promuovere.

In questa Assemblea, in cui eserciteremo la nostra collegialità con le elezioni di un Vice Presidente, dei membri del Consiglio per gli Affari economici e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali, cominceremo a mettere a fuoco alcuni nodi decisivi: l'annuncio del Vangelo, l'iniziazione cristiana, l'istituzione strutturata dei Consigli pastorali, la corresponsabilità e la trasparenza nella gestione economica diocesana, un processo di verifica e revisione dello Statuto e del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana. Su alcuni il Papa ci ha indicato una direzione precisa: non si tratta di moltiplicare passaggi per rendere tutto più lento. Si tratta di rendere più ecclesiale ciò che facciamo. La collegialità è anche discernimento condiviso, esercizio evangelico dell'autorità, comunione che dà forma alla missione.

Questo è il nostro cantiere: lo avviamo non perché costretti dalle circostanze, ma perché desideriamo che la CEI sia sempre più uno strumento al servizio delle Chiese in Italia, capace di ascoltare, orientare, accompagnare, parlare al Paese con una voce che nasce dalla comunione e non dalla somma delle opinioni. [...]

<https://www.chiesacattolica.it/card-zuppi-magnifica-humanitas-un-faro-di-luce-nel-buio-di-pensiero-e-di-violenza/>